



**Azione Cattolica Italiana**  
PRESIDENZA NAZIONALE

**Contributo di risposta alle  
domande per la recezione e l'approfondimento della  
*Relatio Synodi***

**Roma, marzo 2015**

## **Domanda previa**

*La descrizione della realtà della famiglia presente nella Relatio Synodi corrisponde a quanto si rileva nella chiesa e nella società d'oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?*

R: Per rispondere alla domanda, come anche a quelle che seguiranno, sembra utile richiamare in via previa la prospettiva da cui prende le mosse questo contributo. L'Azione Cattolica Italiana in questi anni è stata fortemente impegnata a offrire itinerari di fede capaci di valorizzare la bellezza e la ricchezza dell'essere famiglia in cammino verso il Signore, ponendo sempre maggiore attenzione a quelle domande e questioni vitali che, a motivo di fragilità relazionali e vulnerabilità sociale, chiedono un attento e ad un tempo delicato accompagnamento dell'accostarsi alla vita della comunità da parte di molte persone. In questa prospettiva, sembra del tutto condivisibile, in questa seconda fase di consultazione, una sempre maggiore attenzione ai vissuti e una più insistita valorizzazione delle esperienze, particolarmente in un tempo di sfide epocali come quelle derivanti da una società sempre più globalizzata e multiculturale. Da questo punto di vista, lo spirito con cui vogliamo offrire il contributo dell'associazione a questa così impegnativa ma importante fase di ascolto che sarà posta all'attenzione del discernimento dei padri sinodali è insieme di gratitudine e di speranza. Gratitudine e gioia per un metodo di lavoro che propone l'ascolto come dimensione essenziale nel rapporto tra la comunità e la vita delle persone. Speranza verso un evento ecclesiale che sta aiutando tutta la Chiesa a vivere la complessità con atteggiamento di fiducia e sincera ricerca del bene continuamente seminato nel cuore e nella vita delle persone, e di contemplazione del volto di Cristo, nel quale tutti possiamo veder convergere "la dinamica della misericordia e della verità" (*Relatio Synodi*, 11). Volendo indicare un aspetto che forse meriterebbe maggior attenzione, ci sembra di poter rilevare che nella *Relatio* non ha trovato adeguatamente spazio una riflessione sull'importanza dell'intergenerazionalità come forma di educazione e di dialogo familiare fondamentale per la crescita umana e di fede delle persone, delle famiglie e delle comunità sia ecclesiali che civili: occorrerebbe probabilmente soffermarsi con più attenzione a riflettere sulle opportunità e sulle sfide connesse alla cura di questa dimensione peculiarmente familiare.

## **Prima parte**

### **L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia**

*Come indicato nell'introduzione (nn. 1-4), il Sinodo straordinario ha inteso rivolgersi a tutte le famiglie del mondo, volendo partecipare delle loro gioie, fatiche e speranze; alle molte famiglie cristiane fedeli alla loro vocazione, il Sinodo ha poi rivolto uno speciale sguardo riconoscente, incoraggiandole a coinvolgersi più decisamente in questa ora della "Chiesa in uscita", riscoprendosi come soggetto imprescindibile dell'evangelizzazione, soprattutto nell'alimentare per loro stesse e per le famiglie in difficoltà quel "desiderio di famiglia" che resta sempre vivo e che è a fondamento della convinzione di quanto sia necessario "ripartire dalla famiglia" per annunciare con efficacia il nucleo del Vangelo.*

*Il rinnovato cammino tracciato dal Sinodo straordinario è inserito nel più ampio contesto ecclesiale indicato dall'esortazione Evangelii Gaudium di Papa Francesco, partendo cioè dalle "periferie esistenziali", con una pastorale contraddistinta dalla "cultura dell'incontro", capace di riconoscere l'opera libera del Signore anche fuori dai nostri schemi consueti e di assumere, senza impaccio, quella condizione di "ospedale da campo" che tanto giova all'annuncio della misericordia di Dio. A tali sfide rispondono i numeri della prima parte della Relatio Synodi dove sono esposti gli aspetti che formano il quadro di riferimento più concreto sulla situazione reale delle famiglie dentro il quale proseguire la riflessione.*

*Le domande che si propongono di seguito, con riferimento espresso agli aspetti della prima parte della Relatio Synodi, intendono facilitare il dovuto realismo nella riflessione dei singoli episcopati, evitando che le loro risposte possano essere fornite secondo schemi e prospettive proprie di una pastorale meramente applicativa della dottrina, che non rispetterebbe le conclusioni dell'Assemblea sinodale straordinaria, e allontanerebbe la loro riflessione dal cammino ormai tracciato.*

## **Il contesto socio-culturale (nn. 5-8)**

*Domanda 1: Quali sono le iniziative in corso e quelle in programma rispetto alle sfide che pongono alla famiglia le contraddizioni culturali (cf. nn. 6-7): quelle orientate al risveglio della presenza di Dio nella vita delle famiglie; quelle volte a educare e stabilire solide relazioni interpersonali; quelle tese a favorire politiche sociali ed economiche utili alla famiglia; quelle per alleviare le difficoltà annesse all'attenzione dei bambini, anziani e familiari ammalati; quelle per affrontare il contesto culturale più specifico in cui è coinvolta la Chiesa locale?*

R: L'orizzonte ampio in cui le Chiese locali in Italia si inseriscono ha portato al fiorire di iniziative che affrontano sollecitazioni proprie del contesto socio-culturale, anche se questo non è avvenuto in maniera sistematica e, spesso, si sono privilegiate proposte indirizzate o alla sola preparazione prematrimoniale o ad approfondire aspetti etici e sociali della vita familiare, piuttosto che alla cura dell'ordinario cammino delle famiglie nella comunità cristiana. Come associazione, rivolgiamo la nostra attenzione alla famiglia soprattutto alla luce della "sfida educativa", attraverso una proposta pedagogica che si prende cura delle varie generazioni con le forme ad ognuna più congeniali e curando nel contempo le relazioni tra di esse. L'attenzione ai ragazzi passa anche attraverso la cura e la crescita del mondo adulto che hanno intorno; l'attenzione agli adulti non può non tenere conto delle relazioni familiari in cui sono inseriti e dei cambiamenti imposti dalle nuove generazioni. Numerose ricerche rilevano che le famiglie isolate sono più esposte alle crisi: investire nelle relazioni associative, mettere a disposizione luoghi fisici (e non) per stare insieme, ne diminuisce la fragilità grazie al sostegno e al reciproco aiuto sia materiale che morale. In questo senso, è importante non ridurre l'incontro delle persone e delle famiglie con Cristo alla sola dimensione cognitiva, ma far sì che diventi sempre più un'esperienza che coinvolge tutta la persona.

*Domanda 2: Quali strumenti di analisi si stanno impiegando, e quali i risultati più rilevanti circa gli aspetti (positivi e non) del cambiamento antropologico culturale? (cf. n. 5) Tra i risultati si percepisce la possibilità di trovare elementi comuni nel pluralismo culturale?*

R: Da una lettura della realtà affidata innanzitutto alla rete di relazioni personali che caratterizza l'associazione sembra emergere in maniera problematica, nella vita delle persone e delle comunità, un sempre più marcato sfilacciamento della capacità di mettersi in relazione, con il conseguente aumento di un diffuso senso di solitudine, vissuta come anticamera di un individualismo autoreferenziale. Per converso, tuttavia, sembra ancora diffusa la consapevolezza dell'importanza di luoghi ed esperienze capaci di far incontrare le persone.

*Domanda 3: Oltre all'annuncio e alla denuncia, quali le modalità scelte per essere presenti come Chiesa accanto alle famiglie nelle situazioni estreme (cf. n. 8). Quali le strategie educative per prevenirle? Che cosa si può fare per sostenere e rafforzare le famiglie credenti, fedeli al vincolo?*

R: La prima e fondamentale scelta che i gruppi di Azione Cattolica compiono per poter affrontare e accompagnare le "situazioni estreme" è quella di mostrare il volto accogliente della Chiesa, evitando ogni forma non solo di esclusione, ma anche di separatezza nei confronti delle persone, delle coppie e dei componenti di famiglie in difficoltà. Chi attraversa un momento problematico o deve fare i conti con ferite più profonde viene coinvolto in maniera piena nel cammino associativo, che diviene occasione per approfondire il senso della propria esperienza e ritrovare le ragioni di una fedeltà umana e sacramentale. Le famiglie che attraversano momenti di difficoltà hanno inoltre bisogno di sperimentare luoghi e forme di accompagnamento fatti di gesti concreti (luoghi dove l'accoglienza alla vita viene promossa e accompagnata, luoghi dove la fragilità di chi vive la separazione e il divorzio trova il valore dell'accoglienza e non il giudizio, luoghi dove la violenza mascherata subdolamente nella famiglia viene alla luce e la persona accompagnata e protetta...). La prevenzione delle difficoltà cui vanno incontro molte famiglie è affidata innanzitutto a un percorso educativo integrale, che colloca la preparazione e l'esperienza matrimoniale nel

quadro di un percorso volto a una piena maturazione umana, culturale, spirituale, di fede: una maturazione affidata a percorsi formativi personali e di coppia che hanno nell'esperienza associativa un elemento fondamentale: anche attraverso di essa, infatti, le persone crescono nel senso della responsabilità, nella consapevolezza del valore del legame stabile, nella ricerca condivisa della strada personale, nell'abitudine alla condivisione fraterna e sincera, nella predisposizione ad affidare il disegno della propria vita ad altri e all'Altro. Per sostenere e rafforzare le famiglie fin dal loro formarsi occorre inoltre una creativa e nuova capacità di proporre la teologia sponsale attraverso l'uso di parole nuove, capaci di incontrare il vissuto delle persone, perché questa non si riduca a una dottrina disincarnata e ad uso di pochi. Occorre coniugare la "verità" sul matrimonio con un'attenta e intelligente "carità pastorale". Urge quindi una nuova stagione di pastori, e di laici formati, che partendo dai "normali vissuti" accompagnino con sapienza e amore le coppie, rispettandone i tempi del loro vivere e della loro crescita nella fede. Fondamentale ci sembra poi che l'ordinaria formazione delle giovani generazioni sia intessuta di una specifica attenzione alla crescita affettiva, relazionale, culturale, oltre che spirituale ed etica, per preparare le persone a una matura vita matrimoniale e alla responsabilità educativa verso i figli.

*Domanda 4: Come l'azione pastorale della Chiesa reagisce alla diffusione del relativismo culturale nella società secolarizzata e al conseguente rigetto da parte di molti del modello di famiglia formato dall'uomo e dalla donna uniti nel vincolo matrimoniale e aperto alla procreazione?*

R: Non sempre il modo con cui le comunità ecclesiali reagiscono al problema indicato è adeguato alla situazione. Occorrerebbe anzitutto che si affermasse sempre più un'azione pastorale capace di recuperare ciò che di positivo vi è nei mutamenti in atto, per cercare di far emergere quanto di inconsapevolmente cristiano rimane al fondo della coscienza dell'uomo e della donna contemporanea. È dunque uno stile di apertura e di dialogo quello che si impone a livello di azione pastorale. Prendere coscienza di questo cambiamento non deve indurci a polarizzare le discussioni e le posizioni, occorrono coniugi cristiani "normali" che riescano a far intravedere tra le normali difficoltà quanto di buono e di utile alla società e alle persone c'è nel modello naturale di famiglia.

### **La rilevanza della vita affettiva (nn. 9-10)**

*Domanda 5: In che modo, con quali attività sono coinvolte le famiglie cristiane nel testimoniare alle nuove generazioni il progresso nella maturazione affettiva? (cf. nn. 9-10). Come si potrebbe aiutare la formazione dei ministri ordinati rispetto a questi temi? Quali figure di agenti di pastorale specificamente qualificati si sentono come più urgenti?*

R: Ci sembra che negli ultimi tempi queste occasioni di testimonianza siano diminuite, anche per la distanza crescente che sembra emergere tra i principi che si è chiamati a testimoniare e il vissuto reale delle nuove generazioni. Come comunità cristiana non siamo riusciti a trovare parole nuove che possano esplicitare il senso profondo di valori sempre validi quali il rispetto della persona anche sul piano fisico, il dominio delle proprie pulsioni, il rispetto delle tappe di maturazione, il senso dell'attesa. Grande difficoltà incontrano le famiglie a trattare da sole il tema dell'affettività e della sessualità, compito per il quale occorrerebbero alleanze educative con la scuola e con la parrocchia, a iniziare da quelle realtà associative che si occupano di giovani. Oltre alla formazione di figure pastorali nuove crediamo serva una nuova riflessione rispetto ai temi dell'affettività e del suo esplicitarsi in questo momento storico. Crediamo serva un grande interscambio tra ministri e padri e madri perché si possano analizzare le situazioni da più punti di vista, per aiutare e far crescere tutte le parti in gioco. Se volessimo utilizzare uno slogan: non solo sacerdoti che sappiano accompagnare le famiglie ma anche sacerdoti che si facciano accompagnare da loro, capaci di aiutare a vivere in pienezza la vocazione ad essere famiglia. Occorrerà formare pastori e laici esperti in umanità e relazioni perché questa formazione non venga lasciata solo a incontri sporadici o eventi impersonali, ma ogni persona e ogni famiglia possa essere accompagnata, fatta crescere e consigliata nel cammino.

### **La sfida per la pastorale (n. 11)**

*Domanda 6: In quale proporzione, e attraverso quali mezzi, la pastorale familiare ordinaria è rivolta ai lontani? (cf. n. 11). Quali le linee operative predisposte per suscitare e valorizzare il “desiderio di famiglia” seminato dal Creatore nel cuore di ogni persona, e presente specialmente nei giovani, anche di chi è coinvolto in situazioni di famiglie non corrispondenti alla visione cristiana? Quale l’effettivo riscontro tra di essi della missione loro rivolta? Tra i non battezzati quanto è forte la presenza di matrimoni naturali, anche in relazione al desiderio di famiglia dei giovani?*

R: Purtroppo, oggi, fatte salve alcune coraggiose esperienze, gli interventi pastorali ordinari hanno il carattere e la metodologia di un cammino quasi esclusivamente per chi frequenta la comunità cristiana. Spesso, anche se non intenzionalmente, le nostre comunità parrocchiali rischiano di risultare escludenti per chi non abbia alle spalle un percorso ecclesiale, a volte sembra che solo i pochi noti o chi ha le “carte a posto” possa partecipare alle normali attività della parrocchia. Ci sembra che prima di tutto si debba sgombrare il campo da questo sentire: le nostre comunità sono per tutte le donne e gli uomini di buona volontà che con cuore sincero intendono cercare il Signore. Dovremmo tornare a una narrazione e una proposta che, partendo dall’esistenza concreta delle persone, sia anche sensibile alla complessità, le diversità e le condizioni di vita, sappia raccontare l’esperienza di famiglia mostrandone luci e ombre e facendone cogliere la bellezza e il significato attraverso il richiamo a gesti semplici ma pieni di sana concretezza. Una missione educativa “popolare” che crei famiglie testimoni di una santità quotidiana, semplice, che spesso è tale anche se deve fare i conti con il peccato e le fragilità.

### **I Parte**

#### **Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia**

*Il Vangelo della famiglia, custodito fedelmente dalla Chiesa nel solco della Rivelazione cristiana scritta e trasmessa, esige di essere annunciato nel mondo odierno con rinnovata gioia e speranza, volgendo costantemente lo sguardo a Gesù Cristo. La vocazione e la missione della famiglia si configurano pienamente nell’ordine della creazione che evolve in quello della redenzione, così sintetizzato dall’auspicio del Concilio: «i coniugi stessi, creati ad immagine del Dio vivente e muniti di un’autentica dignità personale, siano uniti da un uguale mutuo affetto, dallo stesso modo di sentire, da comune santità, così che, seguendo Cristo principio di vita nelle gioie e nei sacrifici della loro vocazione, attraverso il loro amore fedele possano diventare testimoni di quel mistero di amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione» (Gaudium et Spes, 52; cf. Catechismo della Chiesa Cattolica 1533-1535).*

*In questa luce, le domande che scaturiscono dalla Relatio Synodi hanno lo scopo di suscitare risposte fedeli e coraggiose nei Pastori e nel popolo di Dio per un rinnovato annuncio del Vangelo della famiglia.*

#### **Lo sguardo su Gesù e la pedagogia divina nella storia della salvezza (nn. 12-14)**

*Domanda 7: Lo sguardo rivolto a Cristo apre nuove possibilità. “Infatti ogni volta che torniamo alla fonte dell’esperienza cristiana si aprono strade nuove e possibilità impensate” (n. 12). Come è utilizzato l’insegnamento della Sacra Scrittura nell’azione pastorale verso le famiglie? In quale misura tale sguardo alimenta una pastorale familiare coraggiosa e fedele?*

R: Alla luce dei mutamenti culturali in atto la prassi educativa incentrata sulla Sacra Scrittura dovrebbe trovare un più adeguato equilibrio tra teologia e antropologia. Si tratta infatti di annunciare valori a generazioni cresciute in una cultura che ha spazzato via antiche tradizioni e consolidate sicurezze. Si tratta di impostare una mediazione culturale nella consapevolezza che prima ancora di amare si è amati, mostrando come i valori “annunciati” possono essere testimoniati attraverso l’esperienza della vita.

*Domanda 8: Quali valori del matrimonio e della famiglia vedono realizzati nella loro vita i giovani e i coniugi? E in quale forma? Ci sono valori che possono essere messi in luce? (cf. n. 13) Quali le dimensioni di peccato da evitare e superare?*

R: L'esperienza del matrimonio segna nei giovani il passaggio da una situazione di "giovane adulto" ad "adulto responsabile". Il "fare famiglia" mette nella condizione di ripensare o costruire la progettualità personale. L'esperienza del quotidiano mette in luce la complessità del vivere insieme, e sollecita la ricerca anche degli ammortizzatori della fatica del vivere insieme. Emerge la necessità della coscienza del mettersi in gioco anche se ciò non sempre è colto come valore. Si recupera il capitale di senso e di valori ricevuto dalla famiglia di origine per trarne orientamento per la propria esistenza. L'esperienza "famiglia" diventa il laboratorio per costruirsi e diventare autonomi. In questo percorso il peccato da evitare e superare è la chiusura e l'isolamento di coppia, negando ad essa qualsiasi prospettiva di apertura relazionale e sociale.

*Domanda 9: Quale pedagogia umana occorre considerare - in sintonia con la pedagogia divina - per comprendere meglio ciò che è richiesto alla pastorale della Chiesa di fronte alla maturazione della vita di coppia, verso il futuro matrimonio? (cf. n. 13)*

R: La pedagogia da considerare per comprendere meglio cosa è richiesto alla pastorale della Chiesa è l'accompagnamento mediante percorsi di maturazione e approfondimento della scelta matrimoniale e nei primi anni di matrimonio (almeno i primi 10). Oltre ai "classici" percorsi di accompagnamento, potrebbe essere molto arricchente coinvolgere coppie di adulti della comunità che, affiancando le giovani coppie, facciano sentire loro vicinanza e amicizia e le aiutino anche ad affrontare i piccoli e grandi problemi della vita quotidiana. In questo senso, è molto importante valorizzare le figure dei genitori dei coniugi, promuovendo un fecondo dialogo tra le generazioni, perché essi possano raccontare la bellezza di una lunga vita insieme, accompagnare le giovani coppie nel percorso di crescita sia come coppia che come genitori, favorendo l'autonomia rispetto alla famiglia d'origine. Valorizzare i percorsi di educazione all'affettività per adolescenti e giovani, i percorsi per fidanzati e famiglie, proposti spesso anche da associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, affinché lungi dall'essere attenzione solo di pochi, possano essere messi al servizio dell'intera comunità. I momenti d'incontro per fidanzati, sposi e genitori, sempre inseriti nella vita di tutta la comunità, possono essere occasione di formazione specifica per loro e occasione di crescita attraverso la semplice condivisione delle esperienze quotidiane.

*Domanda 10: Che cosa fare per mostrare la grandezza e bellezza del dono dell'indissolubilità, in modo da suscitare il desiderio di viverla e di costruirla sempre di più?*

R: Il dono dell'indissolubilità può suscitare interesse e desiderio se questo viene non solo "proclamato" ma soprattutto "narrato, raccontato, testimoniato". Occorre che i giovani che si preparano ad affrontare la sfida del matrimonio "per sempre" abbiano la possibilità di sentirsi "narrare" storie vissute di esperienza sponsale dove accanto alle gioie emergono le difficoltà del relazionarsi e come tali difficoltà non sono state sepolte nella cenere del quieto vivere ma sono state assimilate e superate. C'è bisogno di "raccontare" e "testimoniare" la famiglia più che "proclamare" le norme del diritto.

*Domanda 11: In che modo si potrebbe aiutare a capire che la relazione con Dio permette di vincere le fragilità che sono iscritte anche nelle relazioni coniugali? (cf. n. 14) Come testimoniare che la benedizione di Dio accompagna ogni vero matrimonio? Come manifestare che la grazia del sacramento sostiene gli sposi in tutto il cammino della loro vita?*

R: Innanzitutto aiutando le persone a conoscere bene se stesse, a chiamare per nome le proprie fragilità, facendosi aiutare e accompagnare. Occorre una forte conoscenza del proprio vissuto per guardarlo con occhi veri. Solo se sapremo fare questo, la relazione con Dio ci potrà aiutare ad accogliere le fragilità e farle diventare occasioni di crescita. È importante anche imparare a riscoprire la dimensione di una "spiritualità

coniugale” che non è estranea al vissuto, ma anzi esprime e sperimenta la via lungo la quale l’uomo e la donna uniti nel matrimonio-sacramento crescono insieme nella fede, nella speranza, nella carità, testimoniando agli altri, ai figli e al mondo, l’amore di Cristo che salva.

### **La famiglia nel disegno salvifico di Dio (nn. 15-16)**

*La vocazione creaturale all’amore tra uomo e donna riceve la sua forma compiuta dall’evento pasquale di Cristo Signore, che si dona senza riserve, rendendo la Chiesa suo mistico Corpo. Il matrimonio cristiano, attingendo alla grazia di Cristo, diviene così la via sulla quale, coloro che vi sono chiamati, camminano verso la perfezione dell’amore, che è la santità.*

*Domanda 12: Come si potrebbe far comprendere che il matrimonio cristiano corrisponde alla disposizione originaria di Dio e quindi è un’esperienza di pienezza, tutt’altro che di limite?*

R: Un percorso potrebbe essere quello di porre in risalto che la realtà familiare non è esente da peccato, dall’insufficienza, e che tuttavia in Cristo diventa possibile ciò che talvolta è impossibile all’uomo, cioè che i legami nei quali la famiglia si struttura se ricondotti a Cristo sono liberati dal peso dell’egoismo, della sopraffazione reciproca, dello sfruttamento voluto o inconsapevole, per divenire rapporti d’amore, di libertà, di servizio.

*Domanda 13: Come concepire la famiglia quale “Chiesa domestica” (cf. LG 11) soggetto e oggetto dell’azione evangelizzatrice al servizio del Regno di Dio?*

R: La famiglia “chiesa domestica” rivela questa sua “identità” nella misura in cui le caratteristiche naturali, giuridiche, psicologiche e sociologiche che la definiscono vengono lette e vissute come esperienza di fede e di carità.

*Domanda 14: Come promuovere la coscienza dell’impegno missionario della famiglia?*

R: L’impegno missionario della famiglia si promuove vivendo quei luoghi nei quali la famiglia esprime la sua maturità relazionale e sociale, coltivando l’impegno civile e politico, l’attenzione alle tematiche sociali, l’impegno nel mondo del volontariato e della carità. L’Azione Cattolica, in particolare, è attenta alla vita quotidiana delle famiglie, cercando di vivere la ferialità come luogo preminente della missione della Chiesa: con questo obiettivo nascono esperienze che provano ad accompagnare le persone nelle loro storie di tutti i giorni, come ad esempio l’attenzione dell’Associazione per gli studenti o i lavoratori fuori sede attraverso il Progetto Tobia.

### **La famiglia nei documenti della Chiesa (nn. 17-20)**

*Il magistero ecclesiale deve essere meglio conosciuto dal Popolo di Dio in tutta la sua ricchezza. La spiritualità coniugale si nutre dell’insegnamento costante dei Pastori, che si prendono cura del gregge, e matura grazie all’ascolto incessante della Parola di Dio, dei sacramenti della fede e della carità.*

*Domanda 15: La famiglia cristiana vive dinanzi allo sguardo amante del Signore e nel rapporto con Lui cresce come vera comunità di vita e di amore. Come sviluppare la spiritualità della famiglia, e come aiutare le famiglie ad essere luogo di vita nuova in Cristo? (cf. n. 21)*

R: Il cammino della famiglia cristiana in vista di uno sviluppo di una specifica spiritualità è possibile solo se essa non si chiude in se stessa, ma si alimenta di una vera e bella vita ecclesiale, partecipando attivamente alla vita parrocchiale e impegnandosi nelle associazioni e movimenti ecclesiali. La spiritualità della famiglia cresce vivendo esperienze forti di vita spirituale, che alimentino poi la vita di tutti i giorni.

*Domanda 16: Come sviluppare e promuovere iniziative di catechesi che facciano conoscere e aiutino a vivere l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia, favorendo il superamento della distanza possibile fra ciò che è vissuto e ciò che è professato e promuovendo cammini di conversione?*

R: Occorre che ci sia una conversione radicale degli schemi di catechesi, partendo da ciò che è autenticamente umano, le esperienze belle come i momenti di crisi, per scoprire che in tutte le situazioni della vita Dio ha una parola buona di salvezza.

### **L'indissolubilità del matrimonio e la gioia del vivere insieme (nn. 21-22)**

*«L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi in maniera efficace siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della sublime missione di padre e madre. Per questo motivo i coniugi cristiani sono fortificati e quasi consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio» (Gaudium et Spes, 48).*

*Domanda 17: Quali sono le iniziative per far comprendere il valore del matrimonio indissolubile e fecondo come cammino di piena realizzazione personale? (cf. n. 21)*

R: Sicuramente ponendo le giovani generazioni nella condizione di farsi “narrare” esperienze di vita familiare che nella normalità e nella ferialità hanno trovato l'equilibrio per superare le possibili difficoltà. Una comprensione del valore dell'indissolubilità del matrimonio non può essere però ridotta solo al piano intellettuale. Non si tratta di spiegare delle nozioni, ma di far sperimentare la bellezza di un cammino che giorno dopo giorno si costruisce insieme, permettendo a ciascuno di realizzarsi anche come uomo e come donna. È importante far maturare l'idea che si tratta di una scelta per la vita che non limita la nostra esistenza, ma la rende più ricca e piena, anche nelle difficoltà. L'indissolubilità diventa quindi ricchezza perché lega la vita dell'uomo e della donna che ogni giorno sono chiamati a scegliersi e a confermare il loro vincolo sponsale.

*Domanda 18: Come proporre la famiglia come luogo per molti aspetti unico per realizzare la gioia degli esseri umani?*

R: Affinché la famiglia sia luogo per realizzare la gioia degli esseri umani, è importante educare all'accoglienza di ogni membro della stessa famiglia, alle relazioni belle tra i componenti, all'abitudine alle “parole belle” sulla comunità (parlar bene degli altri), all'apertura e all'accoglienza di ogni vita, alla solidarietà tra i membri della famiglia e verso gli altri, in particolare i poveri e gli emarginati (per fare un esempio: invitare in alcune occasioni un povero o una persona sola a pranzo o a cena è un gesto molto educativo).

*Domanda 19: Il Concilio Vaticano II ha espresso l'apprezzamento per il matrimonio naturale, rinnovando un'antica tradizione ecclesiale. In quale misura le pastorali diocesane sanno valorizzare anche questa sapienza dei popoli, come fondamentale per la cultura e la società comune? (cf. n. 22).*

R: Le pastorali diocesane valorizzano il matrimonio naturale in questa chiave solo in maniera sporadica e in forma estremamente limitante. Manca infatti nell'approccio pastorale la capacità di promuovere una diffusa consapevolezza culturale del valore della famiglia.



### **Verità e bellezza della famiglia e misericordia verso le famiglie ferite e fragili (nn. 23-28)**

*Dopo aver considerato la bellezza dei matrimoni riusciti e delle famiglie solide, e aver apprezzato la testimonianza generosa di coloro che sono rimasti fedeli al vincolo pur essendo stati abbandonati dal coniuge, i pastori riuniti in Sinodo si sono chiesti – in modo aperto e coraggioso, non senza preoccupazione e cautela – quale sguardo deve rivolgere la Chiesa ai cattolici che sono uniti solo con vincolo civile, a coloro che ancora convivono e a coloro che dopo un valido matrimonio si sono divorziati e risposati civilmente.*

*Consapevoli degli evidenti limiti e delle imperfezioni presenti in così diverse situazioni, i Padri hanno assunto positivamente la prospettiva indicata da Papa Francesco, secondo la quale «senza sminuire il valore dell'idea-le evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno» (Evangelii Gaudium, 44).*

*Domanda 20: Come aiutare a capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e come esprimere questa verità nell'azione pastorale della Chiesa verso le famiglie, in particolare quelle ferite e fragili?*

R: Lo si può fare lavorando per la costruzione di comunità parrocchiali capaci di accoglienza, in cui le persone e le famiglie ferite siano considerate e possano sentirsi pienamente parte della comunità. Ciò significa anche che dovrebbe essere loro consentito di partecipare come qualunque altro membro della comunità a momenti, attività e servizi, compreso ad esempio – quando se ne diano le condizioni, da valutare caso per caso – il servizio come educatori e catechisti, la proclamazione della Parola, la partecipazione agli ordinari cammini dei gruppi di formazione e approfondimento della fede presenti in parrocchia, senza limitare la proposta di accompagnamento a momenti “specifici” per coppie e persone in crisi o separate. Fatte salve le implicazioni dottrinali, che dovranno essere oggetto di attenta valutazione, riterremo opportuno che i padri sinodali approfondissero la possibilità di consentire, a partire da cammini specifici, anche l'accesso all'eucarestia alle persone che vivono o hanno vissuto simili esperienze, fornendo indicazioni in base a cui sia possibile valutare caso per caso le situazioni personali. Occorre in ogni caso che le comunità siano maggiormente capaci di dare vita a percorsi in cui ogni uomo e ogni donna si sentano accolti, offrendo ad esempio momenti di spiritualità e in cui si sottolinea il grande amore di Dio per ogni uomo e donna, soprattutto per l'uomo e la donna feriti. Sarebbe estremamente utile far riflettere la comunità cristiana su come trasformare in “risorsa” l'intensa sofferenza delle famiglie ferite e fragili.

*Domanda 21: Come possono i fedeli mostrare nei confronti delle persone non ancora giunte alla piena comprensione del dono di amore di Cristo, un'attitudine di accoglienza e accompagnamento fiducioso, senza mai rinunciare all'annuncio delle esigenze del Vangelo.*

R: Il problema che si impone alle nostre comunità e agli operatori pastorali è di non trasformare tutte le famiglie ferite e fragili in una massa indistinta, da considerare sempre e in ogni caso con sospetto o intransigenza. Le singole situazioni vanno valutate in se stesse, unendo sempre verità, amore, accoglienza, attenzione e delicatezza.

*Domanda 22: Che cosa è possibile fare perché nelle varie forme di unione- in cui si possono riscontrare valori umani- l'uomo e la donna avvertano il rispetto, la fiducia e l'incoraggiamento a crescere nel bene da parte della Chiesa e siano aiutate a giungere alla pienezza del matrimonio cristiano?*

R: La comunità cristiana dovrebbe divenire capace di mostrarsi alle persone che si mettono in ricerca con il volto accogliente e disponibile al dialogo e all'accompagnamento, facendo pertanto prevalere al giudizio il desiderio di capire e fare strada insieme, e facendo leva sui valori umani condivisi e vissuti concretamente e autenticamente dalle realtà pur diverse.

### **III Parte**

#### **Il confronto: prospettive pastorali**

*Nell'approfondire la terza parte della Relatio Synodi, è importante lasciarsi guidare dalla svolta pastorale che il Sinodo Straordinario ha iniziato a delineare, radicandosi nel Vaticano II e nel magistero di Papa Francesco. Alle Conferenze Episcopali compete di continuare ad approfondirla, coinvolgendo, nella maniera più opportuna, tutte le componenti ecclesiali, concretizzandola nel loro specifico contesto. È necessario far di tutto perché non si ricominci da zero, ma si assuma il cammino già fatto nel Sinodo Straordinario come punto di partenza.*

#### **Annunciare il Vangelo della famiglia oggi, nei vari contesti (nn. 29-38)**

*Alla luce del bisogno di famiglia e allo stesso tempo delle molteplici e complesse sfide, presenti nel nostro mondo, il Sinodo ha sottolineato l'importanza di un rinnovato impegno per un annunzio, franco e significativo, del Vangelo della famiglia.*

*Domanda 23: Nella formazione dei presbiteri e degli altri operatori pastorali come viene coltivata la dimensione familiare? Vengono coinvolte le stesse famiglie?*

R: Nella consapevolezza che è in atto uno sforzo complessivo per ripensare e rimodulare gli itinerari, i luoghi e gli strumenti della formazione, si ritiene particolarmente importante individuare la dimensione familiare come risorsa in una logica di più stretta alleanza educativa. La famiglia, infatti, può e deve esprimere anche in questi percorsi la sua presenza-testimonianza educativa, soprattutto testimoniando al prete in formazione quelle "virtù" quotidiane particolarmente utili nel vivere il proprio ministero sacerdotale: la semplicità e lo spirito di povertà, la comprensione e il mutuo aiuto, il saper parlare e il saper tacere, la pazienza e la larghezza di cuore. Sono le stesse virtù che l'apostolo Paolo proponeva ai primi cristiani e che sono ancora quelle che i coniugi di oggi sono chiamati a vivere, sperimentare e testimoniare.

*Domanda 24: Si è consapevoli che il rapido evolversi della nostra società esige una costante attenzione al linguaggio nella comunicazione pastorale? Come testimoniare efficacemente la priorità della grazia, in maniera che la vita familiare venga progettata e vissuta quale accoglienza dello Spirito Santo?*

R: Il linguaggio, aldilà degli strumenti e delle forme sempre più "mediate" e spersonalizzate, deve privilegiare il vissuto e la capacità di attingere in profondità all'umanità delle persone. Occorre pertanto educare le persone, e particolarmente gli educatori e i catechisti, ad affinare uno sguardo interiore capace di sostenere il discernimento e l'approfondimento delle questioni fondative del vivere, di rileggerle costantemente alla luce della Parola e del magistero, restituirle come vita secondo lo spirito. Inoltre se la famiglia si fa profezia nella comunione e nell'accoglienza, se sostanzia la propria esistenza nell'amore e nella fede, rende visibile l'opera dello Spirito Santo.

*Domanda 25: Nell'annunciare il vangelo della famiglia come si possono creare le condizioni perché ogni famiglia sia come Dio la vuole e venga socialmente riconosciuta nella sua dignità e missione? Quale "conversione pastorale" e quali ulteriori approfondimenti vanno attuati in tale direzione?*

R: La "conversione pastorale" dovrebbe consistere anzitutto nell'attuare ciò che i Vescovi italiani già indicavano nel documento "Matrimonio e famiglia oggi in Italia" e cioè che la famiglia diventi il "centro unificatore dell'azione pastorale", eliminando tutta l'incrostazione accumulata negli anni che ha reso frammentaria e dispersiva l'azione pastorale in genere. Dal di fuori potranno essere date delle norme, dei consigli, degli aiuti, ma solo se si cercheranno dentro la famiglia le ricchezze sgorganti dal sacramento si sarà iniziato un vero cammino fecondo di conversione pastorale. Una conversione che richiede una maggiore cura delle persone in situazione, un accompagnamento che privilegia la maturazione di atteggiamenti e di coscienze, dentro una solidarietà concreta ed una fraternità possibile tra le stesse famiglie.

*Domanda 26 :La collaborazione al servizio della famiglia con le istituzioni sociali e politiche è vista in tutta la sua importanza? Come di fatto viene attuata? Quali i criteri a cui ispirarsi? Quale ruolo possono svolgere in tal senso le associazioni familiari? Come tale collaborazione può essere sostenuta anche dalla denuncia franca dei processi culturali, economici e politici che minano la realtà familiare?*

R: Il rapporto tra famiglia e istituzioni rischia di essere banalmente ridotto ad una mera rivendicazione di risorse e di spazi, nella difficoltà da parte della prima di sentirsi pienamente un soggetto di cittadinanza attiva e delle seconde di non saper individuare nella famiglia uno straordinario accumulatore di capitale umano, sociale e civico. Si tratta sempre più di aprire un fronte dove la famiglia sia riconosciuta anzitutto come soggetto relazionale in termini culturali, civili e politici e, dunque promuovere la piena “cittadinanza” dell’essere famiglia. In tal senso il criterio ispiratore è il principio della “sussidiarietà”, correttamente espresso, che per rispondere ai bisogni scommette sulla crescita della responsabilità e dell’autonomia delle persone e del soggetto famiglia, sostenendole nel diventare soggetto attivo e non solo oggetto di attenzione. L’Associazione familiare, correttamente interpretato, consente al soggetto famiglia di esprimersi nel contesto societario in forma unitaria ed organica e diventa espressione di un coordinamento tra risorse ed esigenze, esprimendo con la prassi anche la dimensione educativa che l’essere insieme esprime ed orienta il bene comune.

*Domanda 27: Come favorire una relazione fra famiglia-società e politica a vantaggio della famiglia? Come promuovere il sostegno della comunità internazionale e degli Stati alla famiglia?*

R: La circolarità virtuosa tra famiglia, società e politica potrà trovare una corretta ed equilibrata dinamica soprattutto nella misura in cui il soggetto famiglia sarà capace di interfacciarsi in maniera costante e culturalmente esigente con le istituzioni, cercando di proporsi proattivamente come attore significativo e propositivo di politiche familiari. Il sostegno della comunità internazionale può trovare risposte anche promuovendo e sollecitando una “presenza” autorevole della famiglia nelle istituzioni internazionali preposte, che potrebbe essere maggiormente rafforzata da una valorizzazione delle associazioni e delle reti di collaborazione in atto tra famiglie nei diversi Paesi e negli organismi internazionali.

### **Guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio (nn. 39-40)**

*Il Sinodo ha riconosciuto i passi compiuti in questi ultimi anni per favorire un’adeguata preparazione dei giovani al matrimonio. Ha sottolineato però anche la necessità di un maggiore impegno di tutta la comunità cristiana non solo nella preparazione ma anche nei primi anni di vita familiare.*

*Domanda 28: Come i percorsi di preparazione al matrimonio vanno proposti in maniera da evidenziare la vocazione e missione della famiglia secondo la fede in Cristo? Sono attuati come offerta di un’autentica esperienza ecclesiale? Come rinnovarli e migliorarli?*

R: I percorsi “di preparazione al matrimonio” dovrebbero assumere sempre più la fisionomia di un “cammino catecumenale” orientato al discernimento vocazionale personale e di coppia. Quindi andrebbe rivista la tempistica: va superato il “corso prematrimoniale”, che presuppone una scelta fatta, proponendo percorsi più dilatati nel tempo, che superino il livello di trasmissione di conoscenze. Essi potranno così diventare occasione per un secondo annuncio del Vangelo: si costituiscano piccole comunità dove si possa fare una reale esperienza di amicizia ed una vera esperienza ecclesiale; siano percorsi dove le coppie giovani possano anche confrontarsi con l’esperienza di coppie sposate (anche con figli) e sentirsi sostenute in questo cammino.

*Domanda 29: Come la catechesi di iniziazione cristiana presenta l’apertura alla vocazione e missione della famiglia? Quali passi vengono visti come più urgenti? Come proporre il rapporto tra battesimo-eucarestia e*

*matrimonio? In che modo evidenziare il carattere di catecumenato e di mistagogia che i percorsi di preparazione al matrimonio vengono spesso ad assumere? Come coinvolgere la comunità in questa preparazione?*

R.: È necessario oggi trovare modalità nuove che aiutino i genitori e i loro piccoli a continuare ad accostarsi alla vita comunitaria anche dopo la celebrazione del battesimo dei propri figli, costruendo un unico itinerario tra il tempo dedicato a preparare i genitori a questo sacramento e quello del successivo accompagnamento. La scelta di battezzare i propri figli diventi sempre più per le famiglie l'occasione per sentire il calore, l'accoglienza e l'accompagnamento di tutta la comunità cristiana. Il coinvolgimento delle famiglie all'interno del percorso di iniziazione cristiana non può quindi limitarsi ad un atto formale ma deve divenire l'occasione per offrire ai genitori un percorso che non solo li aiuti a stare accanto al cammino di crescita dei propri figli, ma soprattutto offra loro l'opportunità di riscoprire la propria fede per verificare e consolidare il fondamento della propria vita cristiana: la Pasqua di Gesù. Diventa così urgente che ogni comunità educante instauri con i genitori una relazione significativa che apra alla fiducia e all'ascolto di Dio nella vita della comunità cristiana. Non si tratta di indottrinare i genitori per farli diventare catechisti dei loro figli, ma di aiutarli a fare la scelta preferenziale di Gesù Cristo nella loro vita, perché possano diventare educatori alla fede credibili.

#### **Accompagnare i primi anni della vita matrimoniale (n. 40)**

*Domanda 30: Sia nella preparazione che nell'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale viene adeguatamente valorizzato l'importante contributo di testimonianza e di sostegno che possono dare famiglie, associazioni e movimenti familiari? Quali esperienze positive possono essere riportate in questo campo?*

R: La proposta dell'Azione Cattolica, nella sua interezza, è una proposta che valorizza la famiglia. La scelta profetica dell'unitarietà va infatti vista anzitutto come la volontà di costruire e vivere in associazione uno stile familiare. L'associazione infatti da sempre sostiene e accompagna il cammino delle famiglie, sia attraverso il percorso formativo dei loro figli, sia offrendo loro una proposta seria, alta e competente che aiuti ciascun genitore a vivere l'incontro personale e sempre più significativo con il Signore Gesù.

In questa prospettiva vanno considerate le tante attenzioni e iniziative specifiche dedicate alla famiglia, che ogni anno vengono pensate a livello nazionale e locale e che rappresentano un'esperienza ormai positiva e consolidata. Basti pensare agli itinerari dei gruppi di famiglie e coppie, ai percorsi dell'Acr insieme ai genitori, ai cammini per i fidanzati e gli sposi, ai percorsi di spiritualità, alla riflessione culturale, ai tanti momenti di incontro tra generazioni diverse, all'attenzione per i temi della cittadinanza e dell'affettività, ai numerosi progetti ideati e realizzati, al rapporto con l'Ufficio famiglia della Cei e con il Forum delle associazioni familiari, ai tanti testi prodotti per sostenere i diversi cammini e ai sussidi dell'Area Famiglia e Vita.

Tra gli strumenti che ogni anno l'Azione Cattolica offre per il cammino dei genitori e delle famiglie, certa che la famiglia oggi va amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo dei figli, ma per l'intera comunità cristiana, se ne indicano in maniera particolare:

- *"In Famiglia"* è uno strumento che vuole accompagnare i genitori a seguire il cammino formativo dei propri figli, oltre a suggerire spunti di riflessione sulla famiglia e sulla sua responsabilità educativa. Offre così alle famiglie la possibilità di condividere a casa il cammino annuale che i bambini e i ragazzi vivono con il loro gruppo all'incontro di Acr.
- Le schede *"GenitoriPer"* che offrono un percorso complementare al cammino proposto agli adulti delle nostre comunità parrocchiali che hanno come destinatari i genitori dei bambini e dei ragazzi, declinate con una particolare attenzione ai temi educativi e alla cura della genitorialità.

- Il testo per la formazione degli adulti di Azione cattolica è infine uno strumento importante che permette di vivere un cammino di crescita nella fede a misura di adulto.

*Domanda 31: La pastorale di accompagnamento delle coppie nei primi anni di vita familiare, è stato osservato nel dibattito sinodale, ha bisogno di un ulteriore sviluppo. Quali iniziative più significative già realizzate? Quali aspetti da incrementare a livello parrocchiale, a livello diocesano o nell'ambito di associazioni e movimenti?*

R: I sacerdoti e gli operatori pastorali possono attuare, con “creatività”, occasioni di conoscenza e di incontro, facendo leva ad esempio su occasioni di incontro legate alla celebrazione dei battesimi o la visita alle famiglie. Le proposte formative per coppie giovani e famiglie delle associazioni devono segnare una soluzione di continuità rispetto alle proposte giovanili. Le coppie giovani hanno bisogno di essere accompagnate nei problemi che incontrano nei primi anni di vita insieme: la gestione della casa, l'economia familiare, il lavoro, i rapporti con le famiglie d'origine, anche alla luce dei principi della Dottrina sociale della Chiesa. La proposta formativa di AC parte da queste cose e le confronta con il Vangelo, in modo semplice e concreto, puntando molto sul confronto e la comunicazione della vita.

### **Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze (nn. 41-43)**

*Nel dibattito sinodale è stata richiamata la diversità di situazioni, dovuta a molteplici fattori culturali ed economici, prassi radicate nella tradizione, difficoltà dei giovani per scelte che impegnano per tutta la vita.*

*Domanda 32: Quali criteri per un corretto discernimento pastorale delle singole situazioni vanno considerati alla luce dell'insegnamento della Chiesa, per cui gli elementi costitutivi del matrimonio sono unità, indissolubilità e apertura alla procreazione.*

R: Per poter annunciare sempre la bellezza del matrimonio cristiano come una via per la felicità, occorre anzitutto incrementare la dimensione dell'accoglienza, condizione prima di ogni evangelizzazione. Nello stesso tempo bisogna accompagnare con gradualità le coppie nel cammino verso una risposta sempre più appassionata e vera alla loro vocazione: ogni passo positivo è sempre da incoraggiare, soprattutto di fronte a persone che hanno storie passate di fallimento o coppie con ferite profonde. La misericordia è il primo annuncio di una nuova possibilità che Dio offre sempre.

*Domanda 33: La comunità cristiana è in grado di essere pastoralmente coinvolta in queste situazioni? Come aiuta a discernere questi elementi positivi e quelli negativi della vita delle persone unite in matrimoni civili in maniera da orientarle e sostenerle nel cammino di crescita e di conversione verso il sacramento del matrimonio? Come aiutare chi vive nelle convivenze a decidersi per il matrimonio?*

R: Pur nella consapevolezza delle diverse problematiche che oggi ruotano intorno alla famiglia, l'Azione Cattolica, insieme alla comunità, guarda a questa istituzione come una grande ricchezza e risorsa per la Chiesa e per il mondo. La famiglia è da sempre per la Chiesa soggetto di evangelizzazione, “via” per la sua missione e il suo ministero. E l'Azione Cattolica, fedele al suo impegno di educazione permanente e di ricerca della qualità della vita cristiana, vuole ribadire la scelta di accompagnare e di prendersi cura di ogni persona per aiutarla a vivere l'incontro vivo e vero con il Signore. Desidera oggi, in questo tempo e in modo particolare, mettersi con le famiglie recuperando il senso stesso della famiglia, “Chiesa domestica”, e provando con fantasia e coraggio a pensare sempre più occasioni d'incontro e proposte formative dedicate alla famiglia all'interno di un cammino associativo ordinario e continuo.

L'attenzione alla famiglia e alle famiglie, infatti, trae origine e allo stesso tempo trova linfa vitale nella riscoperta del valore profondo dell'amore, che si esplicita nel matrimonio e nella coniugalità, nella bellezza e nell'importanza di legami significativi capaci di sostenere la vita delle città e di cui, oggi ancora più di ieri, si avverte particolare il bisogno. Siamo certi che questa logica vada a beneficio non di un ambito ristretto,

familiare o ecclesiale, ma dell'intera società. Tutto questo si è sempre potuto constatare nella storia della Chiesa e del Paese, la cui vita è stata ed è sostenuta da tante famiglie che, pur tra problemi e ostacoli, continuano a sperimentare la bellezza dei legami e a combattere quella logica iperindividualistica che rappresenta uno dei mali più forti di questo tempo.

*Domanda 34: In maniera particolare, quali risposte dare alle problematiche poste dal permanere delle forme tradizionali di matrimonio a tappe o combinato tra famiglie?*

R: Pur non essendo ancora del tutto superati questi aspetti, nella maggior parte della società italiana emerge un clima di libertà verso le scelte matrimoniali. Per affrontare le problematiche che scaturiscono da queste forme di matrimoni occorre in ogni caso continuare a lavorare sul tessuto sociale.

**Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali) (nn. 44-54)**

*Nel dibattito sinodale è stata evidenziata la necessità di una pastorale retta dall'arte dell'accompagnamento, dando «al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che al medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (Evangelii gaudium, 169).*

*Domanda 35: La comunità cristiana è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite per far sperimentare loro la misericordia del padre? Come impegnarsi per rimuovere i fattori sociali ed economici che spesso la determinano? Quali passi compiuti e quali da fare per la crescita di questa azione e della consapevolezza missionaria che la sostiene?*

R: Le comunità cristiane oggi aspettano dai pastori un coraggioso invito a testimoniare la misericordia di Dio nella cura di tutte le ferite degli uomini e delle donne di oggi. Occorrerà educarsi a sperimentare la “carità nella verità”, dove “carità” dice attenzione alla persona, così com'è, con la sua storia, e “verità” dice il significato profondo di una vocazione bella ed esigente a cui rispondere nella gioia: il matrimonio cristiano.

*Domanda 36: Come promuovere l'individuazione di linee pastorali condivise a livello di Chiesa particolari? Come sviluppare al riguardo il dialogo tra le diverse chiese particolari? “Cum Petro et sub Petro”?*

R: Gli organismi di partecipazione ecclesiale, a partire dai Consigli Pastoralisti parrocchiali e diocesani, siano luoghi realmente decisivi per la vita delle Chiese locali, luoghi di elaborazione di una pastorale che sia sempre più attenta al contesto esistenziale. Per quanto riguarda il dialogo tra le diverse Chiese particolari, *cum Petro* e *sub Petro*, ulteriormente significativa dovrebbe essere la realtà delle Conferenze episcopali territoriali che dovrebbe diventare sempre più ambito e laboratorio di confronto e di sperimentazione al fine di cercare risposte condivise alle domande del tempo e dei territori in cui la Chiesa vive e non un coordinamento solo strutturale e organizzativo.

*Domanda 37: Come rendere più accessibile e agili, possibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità?*

R: Queste considerazioni sono dettate dal desiderio di non contrapporre la finalità pastorale dell'amministrazione di giustizia nella Chiesa con la finalità tecnica processuale, e di provare a trovare una risposta all'esigenza che il Codice del 1983 recepisce traducendo l'istanza conciliare della centralità della persona.

Un primo passo potrebbe consistere nel promuovere la preparazione qualificata di sufficienti operatori dei tribunali, chierici e laici, garantendo anche la dedizione prioritaria di coloro ai quali si affida tale servizio pastorale. Non è sufficiente però per una efficace pastorale giudiziale, provvedere in via esclusiva agli uffici per amministrare giustizia, quanto offrire spazi per superare l'attuale grave disinformazione sul significato

ecclesiale della validità del matrimonio e del relativo processo, permettendo che vissuto il più possibile nell'orizzonte di un sincero cammino di discernimento e quindi preparando idoneamente ad esso.

Tale prospettiva, pur debolmente trattata nelle norme vigenti, che si limitano a prevedere, per altro in termini facoltativi, l'istituzione del patrono pubblico, al quale affidare la consulenza previa in vista di una successiva assistenza gratuita nel processo, esigerebbe un'organizzazione più accurata, collegata con la pastorale familiare delle diocesi e con le parrocchie, non solo volta ad introdurre cause, ma comprendente una qualificata attività di mediazione, nella quale coinvolgere, in vario modo, tramite apposite norme deontologiche, tutti gli esperti ammessi al patrocinio canonico.

L'ufficio di mediazione, oltre alla prevenzione della crisi e alla riconciliazione, se possibili, spetterebbe soprattutto fornire le informazioni idonee perché, in merito alla nullità, i fedeli superino le tentazioni di chiusura nelle proprie idee e visione delle cose, nonché il timore ad approfondire debitamente i problemi vissuti.

Nella revisione del processo di nullità matrimoniale e dei vari gradi di giudizio, un ulteriore passo interessante in vista dello snellimento della procedura potrebbe essere dato dalla scelta di instaurare un solo grado di giudizio, eliminando così la doppia sentenza conforme e lasciando la possibilità del ricorso in appello solo alla discrezionalità delle parti (Attrice e Convenuta), escludendo tale possibilità al Difensore del Vincolo.

*Domanda 38: La pastorale sacramentale nei riguardi dei divorziati risposati necessita di un ulteriore approfondimento, valutando anche la prassi ortodossa e tenendo presente “la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti” (n. 52). Quali le prospettive in cui muoversi? Quali i passi possibili? Quali suggerimenti per ovviare a forme di impedimenti non dovute o non necessarie?*

R: Tutto quello che emerge nel giudizio volta ad accertare la nullità del matrimonio, può offrire anche percorsi utili e interessanti per l'ulteriore discernimento dei fedeli (sia attore che convenuto) circa il fallimento del proprio matrimonio, permettendo di focalizzare i principali punti sui quali compiere il necessario pentimento e incentrare la debita riparazione, contando sull'accompagnamento di tutta la comunità ecclesiale, alla cui vita il fedele è chiamato a partecipare. In tale contesto, il vescovo o il parroco, con l'aiuto del penitenziere, sulla base dei risultati del processo giudiziale, potrebbe stabilire un cammino specifico di penitenza a quei fedeli coinvolti in nuove unioni da cui siano sorti nuovi obblighi familiari naturali. La via penitenziale infatti può permettere a questi fedeli di fare esperienza efficace del Vangelo della famiglia, apprezzandolo nella sua verità ma anche nella sua condizione di buona notizia della misericordia di Dio che esce all'incontro dell'uomo peccatore,

Il pieno sostegno da parte del Signore e della Chiesa a chi ha il cuore ferito e pentito, è auspicabile che possa includere alcuni momenti significativi della vita ecclesiale e familiare nei quali esprimere una partecipazione anche piena alla vita della Chiesa.

*Domanda 39: La normativa attuale permette di dare risposte valide alle sfide poste dai matrimoni misti e da quelli interconfessionali? Occorre tener conto di altri elementi?*

R: Tra le sfide che i matrimoni misti e quelli interconfessionali pongono, emerge senza ombra di dubbio la dimensione educativa-cristiana dei figli. Su questo versante non ci si può solo limitare a codificare con una norma la volontà dei due coniugi di educare cristianamente i figli: diventa necessario e urgente attivare tutte quelle forme “stabili” di accompagnamento, come le figure di “padrini”, per far in modo che gli stessi affianchino il percorso educativo dei piccoli e diventino per loro sostegno e riferimento autorevole.

### **L'attenzione pastorale verso le persone con tendenza omosessuale (nn. 55-56)**

*La cura pastorale delle persone con tendenza omosessuale pone oggi nuove sfide, dovute anche alla maniera in cui vengono socialmente proposti i loro diritti.*

*Domanda 40: Come la comunità cristiana rivolge la sua attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale? Evitando ogni ingiusta discriminazione, in che modo prendersi cura delle persone in tali situazioni alla luce del Vangelo? Come proporre loro le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione?*

R. Se si guarda attentamente alla vita della nostra Chiesa, occorre dire che oggi le nostre comunità ecclesiali sono del tutto impreparate ad affrontare questa attenzione, *in primis* sul piano culturale. Va pertanto sollecitata e sostenuta una prassi educativa volta a riconoscersi “comunità accogliente”, capace di discernimento, di attenzioni e di prossimità. La figura del “buon samaritano” potrebbe essere l'icona del percorso. La cura pastorale ha bisogno però di “operatori pastorali” preparati e non improvvisati in questo servizio. Occorre quindi che ogni Chiesa locale formi persone che accanto all'accoglienza, alla misericordia, siano in grado di valutare esistenzialmente approcci, percorsi, utili per non “improvvisare” ma rispondere in maniera qualitativamente adeguata ad una “dimensione esistenziale” per certi versi mai prima affrontata.

### **La trasmissione della vita e la sfida della denatalità (nn. 57-59)**

*Domanda 41: Quali i passi più significativi che sono stati fatti per annunciare e promuovere efficacemente l'apertura alla vita e la bellezza e la dignità umana del diventare madre o padre, alla luce ad esempio della Humanae Vitae del Beato Paolo VI? Come promuovere il dialogo con le scienze e le tecnologie biomediche in maniera che venga rispettata l'ecologia umana del generare?*

R: Molti passi sono stati fatti, ma ancora molti altri potranno essere fatti, per promuovere una generosa apertura alla vita nel matrimonio ponendosi con sano “realismo” e capacità profetica di fronte alla situazione del mondo in cui viviamo e tenendo conto da un lato della “responsabile paternità e maternità” e dall'altro della concreta vita di coppia, in relazione anche alle odierne sollecitazioni culturali, economiche e strutturali. Il confronto con le scienze dovrà trovare spazi dialogici che tengano conto del fatto che al centro del confronto deve rimanere sempre la promozione e salvaguardia della persona e della sua dignità esistenziale cristiana.

*Domanda 42: Una maternità/paternità generosa necessita di strutture e strumenti. La comunità cristiana vive un'effettiva solidarietà e sussidiarietà? Come? E' coraggiosa nella proposta di soluzioni valide a livello socio politico? Come incoraggiare alla adozione e all'affido quale segno altissimo di generosità feconda? Come promuovere la cura e il rispetto dei fanciulli?*

R: La comunità cristiana fatica a trovare ed esprimere segni di solidarietà e sussidiarietà, poiché spesso non è stata educata a una prassi così esistenzialmente esigente, e anche a livello socio politico si fatica alle volte a trovare spazi di intervento. È necessaria una presa di coscienza della “cittadinanza” della famiglia che non solo “chiede” ma è capace di “promuovere proposte” anche politiche nel territorio. In questo un sostegno può venire dalle associazioni familiari. Per incoraggiare l'esperienza dell'adozione e dell'affido, oltre la fondamentale dinamica educativa mirata a far prendere consapevolezza dell'importanza di essere coppia “aperta alla vita”, è molto importante individuare, comunicare e condividere le esperienze già in atto nel territorio e nella comunità cristiana, perché diventino esempio e spinta per chi si pone in questo cammino, oltre a pensare un valido sostegno per le coppie che intraprendono questa scelta.

*Domanda 43: Il cristiano vive la maternità/paternità come risposta ad una vocazione. Nella catechesi è sufficientemente sottolineata questa vocazione? Quali percorsi formativi vengono proposti perché essa guidi*



*effettivamente le coscienze degli sposi? Si è consapevoli delle gravi conseguenze dei mutamenti demografici?*

La vocazione alla maternità/paternità è certamente presente nei percorsi di catechesi, ma richiede una maggiore attenzione; è necessario che diventi elemento centrale dei percorsi formativi proposti agli sposi, affinché questi ultimi ne abbiano chiara consapevolezza, cosa che non sempre accade oggi nelle nostre comunità. I mutamenti demografici, d'altra parte, interrogano tutti, in maniera stringente, su quanto le famiglie oggi siano davvero aperte alla vita, anche considerando le condizioni di vita non sempre facili.

*Domanda 44: Come la Chiesa combatte la piaga dell'aborto promuovendo un'efficace cultura della vita?*

R: È importante, anzitutto, contestualizzare la prassi educativa nel contesto sociale di riferimento, e in particolare in Italia è fondamentale educare sempre più le giovani generazioni all'affettività in generale, e in maniera più specifica al valore della vita e al suo rispetto, cercando di non far prevalere quella strisciante cultura secondo cui "si è padroni del proprio corpo" e di conseguenza tutto è possibile. Vanno incrementati i luoghi di accompagnamento e di aiuto alle donne in difficoltà di discernimento, ma soprattutto vanno fatti conoscere quei luoghi che già esistono.

### **La sfida dell'educazione e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione (nn. 60-61)**

*Domanda 45: Svolgere la loro missione educatrice non è sempre agevole per i genitori: trovano solidarietà e sostegno nella comunità cristiana? Quali percorsi formativi vanno suggeriti? Quali passi compiere perché il compito educativo dei genitori venga riconosciuto anche a livello socio-politico?*

R: È necessario, oggi in modo particolare che la comunità ecclesiale si interroghi sempre di più e sperimenti percorsi e modalità di dialogo e, soprattutto, di ascolto delle famiglie. Occorre saper cogliere anche le domande inesprese: domande che, non di rado, emergono soprattutto durante il cammino di iniziazione alla fede dei figli; domande di vita che richiedono risposte coerenti, forti e chiare: anche per questo è necessario che la famiglia trovi spazi nuovi e adeguati per dialogare, confrontarsi ed essere sostenuta nella crescita.

In questo compito l'Azione Cattolica è facilitata, perché può mettere in campo un'articolata presenza sul territorio, che consente di conoscere i problemi delle singole realtà familiari e di affrontarli con forza e discrezione allo stesso tempo. Ogni gruppo di Ac è quindi chiamato a operare per accrescere una solidarietà che parta dall'ascolto, dalla vicinanza cordiale, dall'attenzione costante e affettuosa, dall'immediatezza dell'accoglienza, dalla capacità di essere vigili sulle situazioni di difficoltà che spesso vive chi ci sta accanto, forse senza renderle manifeste per pudore e riservatezza. Una solidarietà semplice e naturale, ma proprio per questo efficace, perché esercitata da famiglia a famiglia, con il tramite di quella "famiglia di famiglie" che l'Azione cattolica e la Chiesa rappresentano.

*Domanda 46: Come promuovere nei genitori e nella famiglia cristiana la coscienza del dovere della trasmissione della fede quale dimensione intrinseca alla stessa identità cristiana.*

R: Nella misura in cui la famiglia sarà aiutata a recuperare la coscienza della propria identità come cellula primaria dell'esistenza, potrà emergere anche la sua dimensione educativa e la sua specifica chiamata a testimoniare la fede. In questa prassi va recuperata la preziosa risorsa degli anziani: essi sono "memoria e proposta" nella trasmissione della fede. Vanno aiutati ad essere educatori nel contesto in cui oggi si trovano e nel rapporto con le nuove generazioni, sia a livello di linguaggio che di strumenti.